



Regione Siciliana



PARCO ARCHEOLOGICO DI SEGESTA | Scheda informativa Profilo storico e archeologico

L'ENTE

Il Parco archeologico di Segesta - previsto dalla legge regionale 10 del 2000 e dal decreto 6263 dell'11 luglio 2001, istituito con Decreto dell'Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, n. 028/GAB del 29.08.2018, è dotato ai sensi dell'art. 20 L.R. del 3.11.2000 n. 20, di autonomia scientifica e di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria. Comprende una vasta area archeologica demaniale nel cuore della provincia di Trapani e limitrofa a quelle di Palermo e Agrigento. Si estende su circa 200 ettari e ogni anno conta una media di circa 350.000 visitatori.

L'attività della Regione Siciliana si esplica non solo per la tutela del patrimonio culturale archeologico ma anche per la valorizzazione e lo studio delle testimonianze presenti sul territorio. Il Parco Archeologico di Segesta, nel contesto istituzionale regionale, svolge attività di ricerca scientifica in relazione con i più importanti centri di studi nazionali e internazionali; inoltre, essendo meta di oltre trecentocinquantamila visitatori all'anno e ospitando circa trentamila spettatori nella rassegna teatrale che si svolge ogni anno presso il teatro antico presente al suo interno, svolge anche attività di comunicazione e divulgazione culturale nei suoi siti di competenza (Grotte di Scurati a Custonaci, Mokarta e San Miceli a Salemi, Monte Castellazzo di Poggioreale, Rocca di Entella a Contessa Entellina).

LA STORIA E LE TESTIMONIANZE DELLE CIVILTÀ'

Le civiltà che nei secoli lo hanno attraversato restano oggi evidenti grazie alla presenza di testimonianze di assoluto rilievo storico-culturale, riconducibili alle popolazioni della prima preistoria, quindi ai Fenici e poi ai Greci e ai Romani; sono presenti inoltre consistenti testimonianze monumentali arabe e medioevali.

La ricchezza dei dati storici comprovata da scoperte archeologiche, da dati epigrafici e letterari, riconducibili ad un arco temporale così ampio, fanno di questa parte di Sicilia un luogo verso cui converge la storia tutta della Sicilia stessa, rendendo questo promontorio occidentale proteso verso il mare e verso l'Africa una radice culturale di preziosa rilevanza.

AREA ELIMA

L'archeologia oggi connota una fitta rete di siti, anche di piccole dimensioni, sparsi nel territorio dell'area considerata "elima", quella cioè a Ovest del Fiume Belice, caratterizzata anche dalla lingua, attestata principalmente a Segesta, una lingua anellenica scritta in caratteri greci. Studi diversi oggi affrontano l'origine della popolazione degli Elimi sulla base delle fonti letterarie e sulla successiva tradizione storiografica derivante da un passo di Tucidide (VI, 2- Troiani scampati agli Achei e approdati in Sicilia, dove si stabilirono ai confini dei Sicani e a quelli si unirono, fondando Erice e Segesta) e da uno di Ellanico (popolazione di origine peninsulare, scesa in Sicilia poco prima della migrazione dei Siculi).

- **IL NOME ELIMI** - La spiegazione più interessante è quella sostenuta da Giuseppe Nenci (Scuola Normale Superiore di Pisa), che comprendeva la denominazione etnica con il nome greco del miglio, elymos, come una delle designazioni, spesso spregiative, basate sulle consuetudini alimentari di popoli (del tipo polentoni = Italiani del Nord; spaghetti o maccheroni = Italiani in genere; Kartoffeln = tedeschi; Eschimesi cioè 'mangiatori di carne cruda' dato dagli algonchini amerindi agli Inuit, o anche gli Ittiofagi 'mangiatori di pesce' dell'etnografia greca, ecc.). In età tardo antica (IV-VII sec. d.C.) l'intero territorio appare ancora densamente abitato. Assai complessa è la lettura dell'assetto insediativo del territorio in età bizantina e ancora più complicato comprenderne i mutamenti a seguito della conquista musulmana nella metà del IX secolo. Per oltre un secolo, infatti, si apre per l'intera isola un periodo cruciale che coincide con l'affermazione della presenza islamica. La fine del X e l'inizio dell'XI secolo coincidono con un deciso ripopolamento del territorio.

SEGESTA

Città elima, secondo il mito di origine troiana, fortemente ellenizzata, raggiunge un ruolo di primo piano nel bacino del Mediterraneo, fino al punto di stipulare alleanze con Atene e Cartagine. I Romani, per la loro comune origine troiana, la esentarono da tributi, la dotarono di un vasto territorio e le permisero una nuova fase di prosperità. La città, su colline delimitate da due fiumi, ricca di abitazioni, edifici pubblici e di una spettacolare agorà porticata occupava la sommità del Monte Barbaro, difesa da ripide pareti di roccia e cinte murarie, di diverse epoche, provviste di porte monumentali. Due importanti luoghi sacri: il tempio e il santuario di Contrada Mango; fuori le mura si estendevano le necropoli. La città visse a lungo anche in età più recente con importanti monumenti quali il Castello, la Moschea e la Chiesa (1442). Costanti campagne di scavi archeologici hanno permesso di conoscere nuovi dati sulla storia della città.

CUSTOMACI - GROTTI DI SCURATI

Comprendono una serie di cavità aperte lungo la falesia di calcari liassici che costituisce una delle propaggini meridionali del Monte Cofano che si affacciano sul golfo di Bonagia. Quest'area costituisce una delle zone paesaggisticamente più suggestive della Sicilia occidentale e il suo fascino era già noto nell'800 quando geologi e naturalisti indagarono per la prima volta il litorale compreso tra Trapani e Palermo compiendo sopralluoghi in numerose grotte. Indicazioni precise su queste cavità furono fornite dal marchese C. Dalla Rosa (1870) e dal Vaufrey, che esplorò la grotta Mangiapane nel 1925. Il deposito archeologico è caratterizzato da industria litica pertinente al Paleolitico superiore associata alla fauna tipica (*Equus hydruntinus*, *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Vulpes vulgaris*). Inoltre, fu documentato un focolare pertinente all'Età del Bronzo (cultura di Thapsos). Nel 2004 la Soprintendenza di Trapani ha avviato un programma di ricerche e ha condotto una serie di saggi in collaborazione con il Museo nazionale preistorico ed etnografico "L. Pigorini".

SALEMI - SAN MICELI

Rappresenta una delle più interessanti testimonianze di epoca paleocristiana presenti nella Sicilia occidentale. Nel 1893 venne in luce un piccolo edificio basilicale a pianta monoabsidata, al cui interno sono tre livelli pavimentali a mosaico (IV -VI sec. d.C.). Recenti ricerche condotte nell'area, oggi demaniale, hanno precisato la cronologia dell'insediamento, che si può far risalire ad età ellenistica (III-II sec. a.C.): un modesto complesso rurale che acquistò maggiore rilevanza durante il tardo impero, assumendo probabilmente la fisionomia di un borgo rurale (*vicus*), con annesso un edificio di culto: uno dei più importanti insediamenti paleocristiani della Sicilia.

SALEMI – MOKARTA

Posto sull'omonima collina (m 365 s.l.m.) che si erge nell'alta valle del Fiume Grande, il sito rappresenta una delle più importanti testimonianze di epoca preistorica in Sicilia. 1 La Setaria italica è il cereale che contraddistingueva il popolo degli Elimi. Si tratta di un cereale appartenente alla famiglia delle Poaceae, a grano nudo, comunemente chiamato panico per le sue pannocchie (*paniculae*), molto simile al miglio (*Panicum miliaceum*). È la seconda specie di miglio più coltivata nel mondo e la prima in Asia orientale. Presso i Romani era usato per preparare una specie di polenta, dopo essere stato pestato nel mortaio. È molto usato oggi in Cina e India e medio oriente per l'alimentazione umana; mentre in Europa e Nord America viene usato solamente come mangime per animali (becchime per uccelli o, a pianta completa, come foraggio). Si tratta di un villaggio, ubicato sulla sommità della collina, risalente alla Tarda Età del Bronzo (XIII-X sec. a.C.) e costituito da capanne a pianta circolare caratterizzate dalla peculiarità di un doppio ingresso. Lungo i fianchi della collina è stata indagata una vasta necropoli con tombe del tipo "a grotticella" ricavate nella roccia. Come testimoniano le evidenti tracce di distruzione, il villaggio fu abbandonato intorno al X sec. a.C. a seguito di un evento traumatico, probabilmente un'incursione di popolazioni esterne di etnia elima, che proprio in quel periodo si insediavano nella parte occidentale della Sicilia.

POGGIOREALE – MONTE CASTELLAZZO

L'insediamento su Monte Castellazzo, a 614 metri sul livello del mare, fu sede in età arcaica di uno dei più importanti insediamenti indigeni dell'area belicina insieme a Monte Maranfusa, Entella, Segesta, da cui dista pochi chilometri in linea d'aria. Per la posizione strategica di rilievo, di controllo di un tratto del fiume Belice sinistro, l'insediamento entrò ben presto nelle mire espansionistiche di Selinunte, intorno alla prima metà

Parco Archeologico di Segesta - contrada Barbaro S.R. 22 - 91013 Calatafimi Segesta (TP)

del VI secolo a.C. Sul fianco meridionale del monte sono stati ritrovati i resti di un tratto di muro di fortificazione e resti di capanne della media età del Bronzo (1.400-1.300 a.C.). Sull'acropoli è stato messo in luce un tratto di cinta muraria che recingeva la cima del monte alla quale erano addossati diversi vani di abitazioni. Questo importante insediamento indigeno dell'età del Ferro sul piano storico-culturale è stato in genere attribuito alla civiltà elima della Sicilia occidentale.

CONTESSA ENTELLINA

La Rocca d'Entella si erge isolata a dominio del territorio, 545 m s.l.m., lungo il corso del fiume Belice, oggi sbarrato dalla Diga Garcia. Il Belice costituì nell'antichità una delle realtà idrografiche più importanti dell'isola: il fiume ha origine dalla confluenza di due rami e sfocia nella costa meridionale dell'isola, nei pressi di Selinunte. L'intera vallata fu intensamente abitata fin dalle più remote epoche preistoriche. Il territorio appare popolato da Età neolitica fino alla Tarda Età del Bronzo; tra il Tardo eneolitico e l'Antica Età del Bronzo è attestata la facies culturale del Bicchiere Campaniforme.

LA RIVISTA "ELYMOS, QUADERNI DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI SEGESTA

Fra le novità del 2021, figura la rivista edita dal Parco di Segesta per nutrire il confronto e la dialettica fra gli studiosi intorno alla civiltà degli Elimi. Nel primo numero di imminente pubblicazione, figura il contributo di Carmine Ampolo (Storico, Docente emerito della Scuola Normale Superiore e Accademico dei Lincei) che apre con un'efficace citazione di Gesualdo Bufalino (in *L'Isola plurale*, Milano 1992): «Tante Sicilie perché? Perché la Sicilia ha avuto la sorte di ritrovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, tra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione. Soffre, la Sicilia, di un eccesso d'identità, né so se sia un bene o sia un male».

Citazione significativa, questa, per inquadrare la fisionomia degli Elimi, come ben è delineata nelle pagine successive. Scrive Carmine Ampolo: «La parte occidentale di questa 'isola plurale' quale è la Sicilia, è stata uno straordinario crogiolo di civiltà e genti, a partire dalla popolazione locale, gli Elimi, con centro principale a Segesta. Gli Elimi hanno avuto rapporti ora pacifici ora ostili non solo con gli abitanti e le culture delle aree vicine - dai Sicani alle città greche di Sicilia e a quelle fenicio-puniche -, ma anche con potenti stati mediterranei come Atene, Cartagine e Roma. I centri più importanti degli Elimi sono stati Segesta (Egesta per i Greci) ed Erice, con il celebre santuario di Venere Ericina - divinità corrispondente all'Astarte dei Fenici, all'Afrodite dei Greci e alla Herentas degli Oschi. A queste città vanno aggiunte almeno Entella (presso Contessa Entellina) e Alicie (presso Salemi)».

EVENTI ESTIVI E ATTIVITA' CULTURALI

Il Parco Archeologico di Segesta, all'interno delle sue attività, programma la realizzazione del Festival Internazionale del Teatro Classico con una programmazione di spettacoli estivi. Nell'ambito di tali iniziative il Parco curerà anche iniziative culturali collaterali per la fruizione serale anche negli altri siti di competenza. I progetti di sviluppo riguardano inoltre la realizzazione di alcune opere essenziali per la crescita e l'incremento dei visitatori: percorsi, aree attrezzate, scavi archeologici, rilievi e indagini, manutenzioni, paesaggio agrario. Ai fini della valorizzazione del sito saranno promosse mostre ed esposizioni tematiche, convegni, nonché la produzione editoriale di carattere scientifico, informativo e didattico. Inoltre sarà organizzato un Congresso Internazionale di Studi sull'Area Elima, dedicato alla Sicilia occidentale e agli Elimi che si intende realizzare a Erice.

IL DIRETTORE

Dott.ssa Rossella Giglio

SITO UFFICIALE Parco Archeologico di Segesta

CONTATTI Tel. 0924 952356

E-mail parco@parcodisegesta.com

PEC parco@pec.parcodisegesta.com